

In ricordo di Vincenzo Cirigliano

Un omaggio ad un fante di Castronuovo di Sant'Andrea che ha combattuto durante la seconda guerra mondiale sul fronte greco-albanese e tramite lui a tutti i combattenti. Quelli che hanno dato la vita, quelli che sono tornati feriti o mutilati, i più fortunati che sono rimasti indenni ma hanno conservato negli occhi e nel cuore gli orrori della guerra

A destra:
il fante Vincenzo Cirigliano

Nicola Arbia

Alla fine dello scorso ottobre si è tenuta a Frascati la XII Assemblea Nazionale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra.

Leggendo questa notizia ho pensato a Vincenzo Cirigliano, nato come me a Castronuovo di Sant'Andrea, che ho conosciuto bene da bambino, essendo mio vicino di casa.

Vincenzo Cirigliano (1914-2001) era un fante, ha combattuto durante la seconda guerra mondiale sul fronte greco-albanese. La sua partecipazione agli eventi bellici durò pochi mesi, giusto il tempo di guadagnare una medaglia d'argento al valor militare.

Con il racconto della sua vita voglio rendere omaggio a tutti i combattenti: quelli che hanno dato la vita, quelli che sono tornati feriti o mutilati, i più fortunati che sono rimasti indenni ma hanno conservato negli occhi e nel cuore gli orrori della guerra.

I suoi genitori erano contadini e lavoravano nelle masserie del barone Di Giura a Battifarano, nel Comune di Chiaromonte. In vista della nascita di Vincenzo si trasferirono, momentaneamente, dalla campagna in una casa del paese per poter avere l'assistenza della levatrice e del medico. Il bambino nacque il 15 marzo 1914. Crebbe tra i lavori nei campi e la cura degli animali, aiutando i genitori e facendo una vita dura, povera, ma dignitosa.

Dopo aver sostenuto le visite di leva a giugno 1934, nell'aprile 1935 fu chiamato alle armi ed ebbe come destinazione il 2° Reggimento di Fanteria "Brigata Re" di Udine. In particolare, fu aggregato alla 13a Compagnia Mitraglieri del 1°

Tursi



Cirigliano Vincenzo Domenico
(cognome e nome)

Castromuro
S. Andrea
N. 105 (57) del Catal.

MATRICOLO
N. 37940

del Distretto di **Potenza** (38).

DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI CONIUGIONI SPECIALI, MATRIMONI E VEDOVANZE	ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
Figlio di Vito Andrea e di Schettino Maria Concetta nato il 45 marzo 1914 a Castromuro S. Andrea Provincia di Potenza Statura m. 1,64 Torace m. 9,33 Qualità fisiche in genere Capelli: colore cast. forma liscia Viso ovale Naso rettilineo Mento tondo Occhi castani scuri Sopraciglia neri folte Fronte alta Colorito bruno Bocca grande Dentatura buona Segni particolari — Arte o professione contadino Se sa leggere no scrivere no Titoli di studio Cognizioni extra professionali	SOLDATO DI LEVA, classe 1914 Distretto di Potenza e lasciato in congedo illimitato CHIAMATO ALLE ARMI e giunto a Fanteria SALDI nel ... 2° Reggimento Fanteria Tale assegnato alla 13 comp. d. tragl. del 1° Reggim. Fanteria P. Tale nel Regg. Fanteria foglio 1/5 del 1. F. 925 nel comando dirigibile Monte Vero Tale destinato alle Guardie alla Frontiera Tale nel 5° Fanteria foglio 1/10 di C.P. di Volone in data 19.5.1936 C. Verificato e parificato a Savile il 21 maggio 1936 Montato in congedo illimitato (F. 925) 2 sett. 1936 Verificato e parificato a Cratoli C. 2 sett. 1936 PARIFICATO il 11 dic. 1936 L'Uff. Capo 2° Sezione Tale incaricato nel ruolo 115 di "forze in congedo armi di Fanteria del Dis-	9 giugno 1934 3 set 1934 1 aprile 1935 2 maggio 1935 4 luglio 1935 7 luglio 1935 2 maggio 1936 2 sett. 1936 2 sett. 1936 2 sett. 1936

Foglio matricolare conservato nell'Archivio di Stato di Potenza (fonte: Cervi Mario - Storia della guerra di Grecia - Oscar Mondadori, Verona 1972)

Reggimento di Fanteria, dove fu destinato alle Guardie alla Frontiera. Nel settembre 1936, finito il servizio di leva, fu congedato e tornò a casa per continuare a lavorare nei campi. Nel maggio 1937, all'età di ventitré anni, si sposò. Nell'ottobre 1938 fu richiamato alle armi al Deposito del 14° Reggimento Fanteria "Pinerolo", dove rimase una decina di giorni, per poi essere ricollocato in congedo. Il 10 giugno 1940 l'Italia entrò ufficialmente in guerra. Le sue forze armate erano numerose sul piano organico, ma male organizzate e con armamenti tecnologicamente arretrati. Agli inizi di giugno 1940 il fante Cirigliano fu richiamato alle armi e assegnato al Deposito del 225° Reggimento Fanteria da montagna di Monopoli, con sede centrale ad Ascoli Piceno. Dopo pochi giorni si imbarcò

CONCORSI

Presidenza del Consiglio dei Ministri: Concorso per titoli a tre posti di esperto in prova (gruppo A, grado 10°) nel ruolo tecnico-scientifico del Commissariato generale per la pesca Pag. 4834

Regia prefettura di Littoria: Nomina della vincitrice del concorso al posto di ostetrica condotta Pag. 4836

Regia prefettura di Pavia: Varianti alla graduatoria delle vincitrici del concorso a posti di ostetrica condotta. Pag. 4838

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

R. decreto 2 gennaio 1942-XX, registrato alla Corte dei conti, addì 31 gennaio 1942-XX, registro n. 4 Guerra, foglio n. 146

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

Dutelli Giuseppe fu Alberto e di Pannichi Giovanna, da Sanboca Pistolese (Pistoia), fante 3° reggimento fanteria (alla memoria). — Porta arma tiratore, durante otto giorni di aspra ed alterna lotta per arginare reiterati attacchi nemici, tendenti alla conquista di un caposaldo occupato dalla sua compagnia, si spingeva animosamente avanti con la sua arma, infliggendo all'avversario sensibili perdite. Ferito una prima volta, rimaneva al suo posto di combattimento, incitando i compagni alla resistenza. Colpito una seconda volta, benché sanguinante, spostava ancora la sua arma in posizione più idonea per meglio battere il nemico incalzante. Rimasto senza munizioni, in un supremo sforzo di volontà, si lanciava arditamente avanti, contribuendo, con lancio di bombe a mano, a sfidare elementi avversari infiltratisi nelle linee del suo reparto. In questo generoso slancio, cadeva esausto, immolando la vita per la Patria. Fulgido esempio di virtù militari, di eroismo e di attaccamento al dovere. — **Ivaniv - Vogel** (fronte greco) 14-19 novembre 1940-XIX.

Gatti Luigi fu Alfredo e di Margherita Giuliano, da Torino, tenente 2° reggimento artiglieria di. «Modena» (alla memoria). — Comandante di una batteria sommersa, contribuiva con eroico ardimento alla difesa del suo reparto-attaccato da soverchianti forze avversarie, imbracciando egli stesso un moschetto e rincorrendo con le parole e con l'esempio i propri uomini, così da riuscire in circostanze quanto mai difficili ed avverse a salvare i propri pezzi. In successivo combattimento, fatta segno la sua batteria a violenta reazione avversaria, si manteneva, sprezzante di ogni pericolo e di ogni riparo, sulla

Decreto di conferimento della medaglia d'argento (fonte: Cervi Mario - Storia della guerra di Grecia - Oscar Mondadori, Verona 1972)

Pepe Gabriele, tenente colonnello di fanteria (alla memoria). — Già distintosi in ogni circostanza per indomito coraggio personale, trovandosi da poche settimane in licenza in patria, dopo ininterrotti cinque anni di colonia, chiedeva, allo scoppio dell'attuale guerra ed otteneva di ritornare in aereo nell'Impero per riprendere il suo posto di combattimento. Con l'esempio e con le sue superbe qualità animatrici, imprimeva, in breve tempo, ad un battaglione di nuova formazione, il suo stesso ardore e la sua stessa passione. In aspro combattimento, attaccato da forze superiori, conduceva, dopo cinque ore di lotta, ancora una volta i suoi uomini al contrattacco ed in tale eroica azione veniva colpito al volto. Con i gesti e con la voce gorgogliante per il sangue irrompente, riusciva ancora una volta a spronare i suoi dipendenti ed a rompere il cerchio che li rinserrava. Dissanguato dalla ferita e non potendo parlare, scriveva le seguenti ultime parole di incitamento e d'italica fede: «Forza mio 190° vendicatemì, vinceremo intrepidi figli d'Italia, mio grande amore». Concludeva così da eroe la sua nobile vita di soldato dedicata sempre al dovere, rendendo ancora più sacra col suo sangue la terra dell'Impero. — **Ghemirà (A.O.I.), 1941-XIX.**

MEDAGLIA D'ARGENTO

Bressan Antonio fu Pietro e di Obino Anna Maria, da Agordo (Belluno), centurione 39° battaglione CC. NN. (alla memoria). — Comandante di una compagnia CC. NN. cui aveva saputo infondere il proprio coraggio ed ardimento, resisteva con tenacia e valore ad un violento attacco avversario. Passato al contrattacco, trascinava — incurante del fuoco nemico — i militi alla conquista di una munita posizione e nel corso di tale azione, cadeva gloriosamente alla testa del suo reparto. — **Rafati (fronte greco), 4 dicembre 1940-XIX.**

Cauha Dante fu Biagio e di Fior Emilia, da Casave di Tolmezzo (Udine), sottotenente 8° reggimento alpini. — Dopo avere guidato con successo il suo plotone durante più giorni di operazioni, confermava in successivo aspro combattimento le sue ottime qualità di comandante e di combattente ardito e coraggioso. Ferito gravemente da una raffica di mitragliatrice, restava al suo posto, contribuendo ad arginare l'impeto nemico. Nuovamente ferito, rimaneva in posto fino a che l'avversario veniva messo in fuga. — **Pades (fronte greco), 9 novembre 1940-XIX.**

Cirigliano Vincenzo di Vito e di Ischellina Concetta, da Castromuro (Potenza), fante 225° reggimento fanteria. — Durante un tentativo d'infiltrazione nemica nelle nostre linee, si lanciava tra i primi al contrattacco, incitando con la voce e con l'esempio i compagni, fino a quando, colpito agli occhi da scheggia di bomba, rimaneva privato della vista. Accompagnato al posto di medicazione sopportava i primi soccorsi con eroica fermezza. — **Golioborda (fronte greco), 19 novembre 1940-XIX.**

Conte Aldo di Tommaso e di Stofia Piccolo, da Gallipoli (Rocca), tenente 47° reggimento fanteria. — Sottocomandante

a Bari per l'Albania, paese occupato dall'Italia agli inizi di aprile 1939, sbarcò a Durazzo e fu mobilitato nel suddetto Reggimento. Il 28 ottobre 1940 iniziarono le operazioni sul fronte greco-albanese, con 116.000 uomini su un fronte di 150 km. L'operazione risultò mal pianificata e mal preparata: i soldati italiani si ritrovarono in inferiorità numerica e in una difficile situazione logistica rispetto ai Greci e vennero respinti fin dentro i confini albanesi. Il 7 novembre 1940 venne deciso di schierare alla frontiera greca una delle due divisioni a presidio della frontiera con la Jugoslavia, il 225° Reggimento Fanteria "Arezzo", al quale apparteneva Cirigliano. Nel giro di due giorni si concluse l'offensiva italiana e con essa la prima fase delle operazioni. Dal 10 novembre parti una lenta, ma progressiva avanzata dell'esercito greco che mise in



In alto, da sinistra a destra:
lotta contro il fango alla quale furono costretti i nostri soldati.

Fanti in marcia verso le retrovie.

Uomini e muli nella melma che sommerge ogni cosa.

A sinistra:
gli italiani avanzano in un mare di fango.

Soldati impegnati nell'attacco alle posizioni greche in alta montagna.

A destra:
soldati intenti a liberarsi dai pidocchi.

(fonte: Longo Luigi Emilio - *Immagini della Seconda Guerra Mondiale - La campagna italo-greca (1940-1941)* - Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico - Roma 2001).



crisi lo schieramento italiano, ancora fragile ed incompleto. Il fante Cirigliano già dal 4 novembre era stato inviato nella zona delle operazioni.

Mentre, con lentezza, continuavano ad affluire rinforzi italiani gli scontri al fronte erano molto intensi.

Il 18 novembre, durante i combattimenti in corso sul fronte greco-albanese, il fante Cirigliano riportò seri danni agli occhi per le schegge di una bomba. Il giorno dopo giunse all'Ospedale Militare di Valona dove rimase ricoverato due settimane. Appena dimesso si imbarcò a Durazzo e il 4 dicembre venne ricoverato in ospedale a Bari. Qui rimase due mesi e fu dimesso il 4 febbraio 1941 per una licenza di convalescenza di sei mesi.

Alla fine dei sei mesi tornò a Bari per la visita di controllo e, verificato che aveva perso completamente la vista ad entrambi gli occhi, fu inviato in licenza specia-



Sopra:
ripiegamento dei fanti durante una bufera di
neve.

A sinistra:
soldati che si muovono a fatica con i muli
lungo una strada che le piogge hanno reso
irricognoscibile.

(fonte: Cervi Mario – *Storia della guerra di Grecia*
– Oscar Mondadori, Verona 1972)

le per poi essere collocato in congedo assoluto l'11 settembre 1941. Il Ministero della Guerra, sulla base del Regio Decreto del 2 gennaio 1942, gli conferì la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: *Durante un tentativo d'infiltrazione nemica nelle nostre linee, si lanciava tra i primi al contrassalto, incitando con la voce e con l'esempio i compagni, fino a quando, colpito agli occhi da scheggia di bomba, rimaneva privato della vista. Accompagnato al posto di medicazione sopportava i primi soccorsi con eroica fierezza.* – Golloborda (fronte greco), 19 novembre 1940-XIX.

Tornò a casa

La perdita della vista lo costringeva a restare fermo e gli impediva di svolgere qualsiasi attività legata ai campi. Con la moglie si trasferì definitivamente al paese. Nel 1942 nacque una figlia e nel 1945 un figlio. Vincenzo si dovette adeguare alla triste situazione di non vedere più la luce. Ma, nonostante questo stato di grave mutilazione, era sereno e passava le giornate a parlare con la gente che lo andava a trovare, seduto vicino al camino o davanti all'uscio di casa. Alla fine degli anni Quaranta comprò una radio a valvole e trascorrevano molto tempo ad ascoltarla. La sera molti del vicinato si raccoglievano davanti al suo camino per parlare *“del più e del meno”* e soprattutto per ascoltare *“il comunicato”*, come al paese chiamavano il giornale radio. Era il modo per essere informati sui principali fatti.

Compare Vincenzo - lo chiamavo così - spesso, quando ero piccolo, mi teneva in braccio mentre mia madre era impegnata nei lavori domestici o legati alla campagna. Ricordo che era sempre sereno. Era mite e altruista. Non ha mai parlato della sua triste esperienza di guerra.

Era iscritto all'Associazione Italiana Ciechi di Guerra (AICG) e silenziosamente contribuiva a iniziative benefiche organizzate da tale Associazione per i bambini ciechi dell'Etiopia e della Somalia.

A questo proposito voglio segnalare un articolo del periodico dell'AICG *“l'incontro”* del gennaio-marzo 1993 *“Un esempio da imitare”*: *“È avvenuto nel Comitato Puglia-Basilicata. Il Presidente del suddetto Comitato Col. Adolfo Battaglini, che si sta adoperando per la raccolta di fondi per l'aiuto da dare ai bambini ciechi d'Etiopia e di Somalia, si è rivolto ai soci, e proprio fra questi, proprio della Basilicata, la regione notoriamente più diseredata della nostra Nazione, è avvenuto il miracolo. Infatti, il socio Cirigliano Vincenzo di Castro-nuovo di Sant'Andrea rispondendo all'accorato appello fatto dal Presidente del Comitato ha inviato la somma di L. 1.000.000 che porta a L. 2.000.000 la somma raccolta dagli altri soci a campagna non ancora conclusa”*.

È vissuto sessantuno anni senza vedere la luce. Aveva sviluppato altri sensi. Ricordo che riusciva a maneggiare le banconote e le monete, distinguendole con precisione.

Oggi la comunità castronovese lo ricorda soltanto grazie al Circolo damistico, intitolato a lui, fin dal 1999, da Vincenzo Travascio, delegato regionale della Federazione Italiana Dama.